

Fonte: Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 23.02.2015(BURC 20/2015) Adozione del Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale.

Il piano per l'assetto idrogeologico costituisce stralcio funzionale del piano di bacino, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico mediante il quale sono pianificate e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino Regionale della Campania Centrale.

Ai sensi della vigente normativa di settore il piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PSAI):

- individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;
- delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;
- individua le tipologie e la programmazione degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

La tavola elaborata per il Quadro Conoscitivo del PUC di SOLOFRA, riporta i tematismi rischio e pericolosità del PSAI A.d.B. CAMPANIA CENTRALE (ADOTTATO con Del. Com. n. 1 del 23/02/2015). Il PSAI riferito all'intero territorio di competenza, è frutto del lavoro di omogeneizzazione tra i PSAI delle ex AdB Sarno e AdB Nord Occidentale della Campania. Il Piano sostituisce i previgenti PSAI dei territori delle ex AdB Sarno PSAI 2011), Autorità di Bacino del Sarno (Delibera C.I. n. 4 del 28.07.2011 - Attestato Consiglio Regionale n.199/1 del 24.11.2011 - B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011) e ex AdB Nord Occidentale della Campania (Delibera C.I. n.384 del 29.11.2010 - Attestato Consiglio Regionale n.200/2 del 24.11.2011 - B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011).

Città di SOLOFRA

PIANO URBANISTICO COMUNALE
L.R. n.10 del 17/06/1962 e s.m.i., L.R. n.14 del 20/01/1982 e s.m.i., L.R. n.16 del 20/12/2004 e s.m.i., Reg. n.5 del 04/02/2011

PIANO STRUTTURALE (L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.1,3 lett.a) Reg. n.5/2011 art.2,4, art.3, c.1 e 5) | **PIANO OPERATIVO** (L.R. n.16/2004 e s.m.i. art.1,3 lett.b) Reg. n.5/2011 art.2,4, art.3, c.1 e 4)

QUADRO STRATEGICO PIANO PRELIMINARE | ELABORATO DI PROCESSO | QUADRO CONOSCITIVO | QUADRO STRUTTURALE | QUADRO PROGRAMMATICO

RISCHIO IDRAULICO

QC3 - 3.3 | rev. 1 | rev. 2 | 2015

Il Sindaco: Michele Vigore

Il Delegato all'Urbanistica: Marco Russo

Il R.U.P. Urbanistica: Anna Francesca Balbo

PROGETTO URBANISTICO
Arch. Raffaele Spagnuolo
Arch. Lucia Ruffino
Arch. Eleonora Giacquinto
Arch. Flaviano Orsini
Collaboratore studio: A.T. Di Stefano
Arch. Carolina Andriani

STUDIO GEOLOGICO: G. Sisti, R. Sisti
STRUTTURAZIONE AGROPECORA: Ing. Marco Lupo
STUDIO GEODINAMICO: Ing. Nino Sparaco
STUDIO SISMICO: Ing. S. Sisti, M. Sparaco
PIANO URBANISTICO: P.U.C. di SOLOFRA
CONFERMAZIONE: Ing. G. Sisti, M. Sparaco

Largo Sacco 2, 81100 Avellino, Italia | tel. 0827764473 | www.comune-solofra.it

LEGENDA RISCHIO IDRAULICO

Classi di Rischio

- R1 moderato**: per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- R2 medio**: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- R3 elevato**: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- R4 molto elevato**: per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche

RISCHIO IDRAULICO DA PSAI A.d.B. CAMPANIA CENTRALE 2015

- R4 - molto elevato
- R3 - elevato
- R2 - medio
- R1 - moderato
- Alveo strada
- Reticolo idrografico
- Tratto tombato

Definizioni:
Definizione generale di "Rischio Idrogeologico".

Ai fini di una corretta interpretazione delle norme e degli elaborati di piano si assumono le definizioni di seguito riportate:

Pericolosità idrogeologica: probabilità di occorrenza di un fenomeno di tipo idraulico e/o gravitativo di versante (frana) entro un dato intervallo di tempo ed in una data area;

a) Pericolosità relativa (susceptibilità) da frana: previsione spaziale, tipologica, dell'intensità e dell'evoluzione del fenomeno franoso;

b) Rischio idrogeologico: entità del danno atteso in una data area ed in un certo intervallo di tempo in seguito al verificarsi di un fenomeno di tipo idraulico e/o gravitativo di versante (frana) secondo la seguente formulazione:

$$R = P \times E \times V = P \times D_p$$

dove:

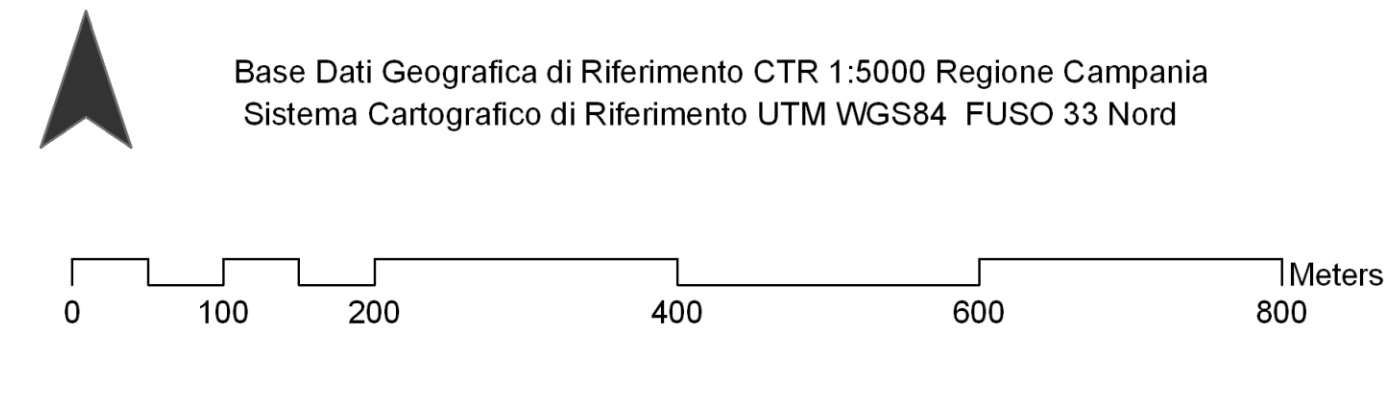
- P (pericolosità): probabilità di accadimento, all'interno di una certa area e in un determinato intervallo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità;
- E (elementi esposti): persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte a un evento naturale;
- V (vulnerabilità): grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale;
- D_p (danno potenziale): grado di perdita prevedibile a seguito di un fenomeno naturale di data intensità, funzione sia del valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto.

DETERMINAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO

R _k = P ₃ × D _m	P ₃		P ₁	
	D3	P2	D2	P1
D ₄ - danno altissimo	R4	R3	R2	R1
D ₃ - danno alto	R3	R2	R1	
D ₂ - danno medio	R2	R1		
D ₁ - danno basso	R1			

livelli di pericolosità:
P3 pericolosità idraulica elevata, P2 pericolosità idraulica media, P1 pericolosità idraulica bassa.

Il danno potenziale atteso (D) deriva dalla matrice che interrela il Valore Esposto con il livello di Vulnerabilità. (Vedi Tav. QC 3.14)



Questo tavolo è stato elaborato sulla base delle cartografie formato .pdf distribuite dall'Autorità di Bacino Campania Centrale. Pertanto per la esatta delimitazione delle zone di rischio / pericolosità fanno sempre fede le cartografie ufficiali del PSAI.

RISCHIO IDRAULICO
Riferimento alle Norme di Attuazione del PSAI A.d.B. CAMPANIA CENTRALE 2015

TITOLO II - RISCHIO IDRAULICO
CAPO I - PRESCRIZIONI COMUNI PER LE AREE A RISCHIO IDRAULICO
Articolo 8. Disposizioni generali per le aree a rischio idraulico e per gli interventi ammissibili
Articolo 9. Interventi per la mitigazione del rischio idraulico
CAPO II - RISCHIO IDRAULICO MOLTO ELEVATO
Articolo 10. Interventi consentiti nelle aree a rischio idraulico molto elevato
Articolo 11. Interventi consentiti sul patrimonio edilizio
Articolo 12. Interventi consentiti in materia di opere ed infrastrutture pubbliche
CAPO III - RISCHIO IDRAULICO ELEVATO
Articolo 13. Interventi consentiti nelle aree a rischio idraulico elevato
Articolo 14. Interventi consentiti sul patrimonio edilizio
CAPO IV - RISCHIO IDRAULICO MEDIO E MODERATO
Articolo 15. Interventi consentiti nelle aree a rischio idraulico medio e moderato

TITOLO IV - DISPOSIZIONI PER LA TUTELA DAL PERICOLO E PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO
CAPO I - PRESCRIZIONI GENERALI
Articolo 25. Finalità e contenuti
Articolo 26. Disposizioni generali
Articolo 27. Principi per la prevenzione del rischio idrogeologico in materia di protezione civile
Articolo 28. Criteri per le azioni di riqualificazione ambientale e di recupero naturalistico
Articolo 29. Esercizio delle attività silvocolturali
Articolo 30. Disciplina delle attività estrattive
CAPO II - PERICOLOSITÀ IDRAULICA
Articolo 31. Definizione di area soggetta a pericolo idraulico
CAPO III - LA DISCIPLINA SPECIFICA DELLE AREE INONDABILI
Articolo 32. Assetto del regime idrografico
Articolo 33. Studio di compatibilità nelle aree a Rischio idraulico (omesso)
CAPO VI - DISPOSIZIONI PER LA TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO NELLE AREE A PERICOLOSITÀ IDROGEOLOGICA
Articolo 39. Prescrizioni generali

(Per promemoria si riportano le norme ed i contenuti principali. Per ogni riferimento attuativo e puntuale rispetto alle indicazioni del PUC ci si deve sempre riferire alle Norme ed alle Cartografie ufficiali del PSAI)